

I doni

Una stupida pubblicità telefonica ci ha perseguitato in questi giorni con i re magi e i loro doni, presentano oro,oro,mirra e il padrone di casa rifiuta il dono della mirra e la butta. La pubblicità, come tante altre, vuole illudere con l'oro e sembra una furbata rifiutare la mirra. I regali che abbiamo ricevuto in questi giorni natalizi possono essere suddivisi in due categorie. Ci sono cose ricevute un poco anonime. In esse abbiamo riconosciuto il gesto di amicizia, ma l'affetto espresso dal dono non coglie la peculiarità della nostra persona. Solo che ci conosce sa di che cosa abbiamo bisogno e sa cogliere i nostri gusti e desideri. Quando questo avviene il regalo rafforza il rapporto di amicizia, ci sentiamo riconosciuti e in alcuni ci sentiamo amati. La conoscenza espressa dal dono rafforza il legame, sottolinea la stima e manifesta l'affetto. Il dono è un momento di verità.

Il Vangelo di Matteo raccontando questo episodio in chiave teologica mette in risalto nel dono dei Magi un atto di riconoscimento da parte dei donatori : essi sanno bene al cospetto di chi sono. L'oro riconosce al bambino la regalità, l'incenso la divinità e la mirra la sua umanità e i magi non hanno bisogno di dire nulla, tutto è già detto attraverso i segni che i doni rappresentano. La stella ha dato una indicazione di cammino verso la verità e loro vi hanno aderito completamente.

Il dono non è soltanto lo svelamento del destinatario, se il dono è perfetto nell'identità di chi lo riceve, ma svela anche l'identità del donatore, offrendo qualcosa noi descriviamo la nostra persona e la nostra storia. Proviamo a descrivere i doni dei magi a partire da questo secondo svelamento di identità :

1. L'oro non è solo ricchezza visibile, rappresenta il proprio valore. Noi viviamo momenti di autenticità, di amore disinteressato e di dono di sé agli altri. Quando viviamo queste esperienze si formano in noi delle foglie d'oro. La prima regalità è la giustizia. Quando operiamo secondo giustizia il cuore umano realizza quello che di più prezioso possiede. Noi siamo oro quando siamo giustizia.
2. L'incenso non è solo profumo invisibile, rappresenta il nostro essere frammento di Dio. Impercettibile e intangibile spande il suo aroma come inconfondibile è il nostro essere. L'uomo diviene ciò che più desidera e che più gli corrisponde quando sa tramutare in progetti i suoi desideri e le sue qualità. L'incenso è l'immagine della preghiera che sale al cielo, ma è pure l'immagine dei nostri bisogni che lasciamo emergere. La prima divinità è la verità. Noi siamo incenso quando siamo verità.
3. La mirra non è solo fragrante unguento, rappresenta la difesa delle proprie fragilità. Esprime la volontà di conservare la vita, di ridurre e ritardare il degrado inevitabile. La mirra lenisce le nostre perdite e le nostre ferite. La prima umanità è la finitudine. Noi siamo mirra quando siamo nella nostra umanità.

Il nostro valore, i nostri bisogni, la nostra fragilità sono la giustizia che agiamo, la verità che sveliamo, la umanità che manifestiamo. Questa è la nostra offerta. C'è una sorta di percorso da compiere perché dalla gratitudine al dono si giunga a quello che non

possiamo darci da soli.

L'eternità è il dono che si compie fra i Magi e Gesù, loro offrono il loro cuore e il bambino lo apre all'eternità: Nel vivere i nostri desideri, nel chiedere i nostri bisogni, nel curare le nostre debolezze, c'è uno spazio che è la relazione di offerta di noi stessi. Non avere paura di questa apertura del cuore. Dio nasce nel cuore aperto dell'uomo. Nulla è incorruttibile, fino a che non si compie questo cammino di dono di sé. Solo in questa apertura senza nulla tenere, senza nulla celare, senza nulla disperdere, si ha tutto il senso della riscoperta della gioia di vivere. L'uomo rinasce in Dio quando permette a Dio di rinascere in lui.

vittorio soana